

# Messaggio

numero

**7736**

data

23 ottobre 2019

Dipartimento

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

## Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:

- **14 marzo 2019** presentata da Tamara Merlo “Scuola: riflettere e formare sulla parità di genere” e
- **25 giugno 2019** presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per MPS-POP-Ind. “Parità e ruolo della scuola”

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con la prima mozione qui in esame la deputata Merlo chiede al Consiglio di Stato che si organizzi ogni anno una giornata di riflessione con le allieve e gli allievi delle scuole dell'obbligo, elementari e medie, sul tema della parità di genere e della lotta agli stereotipi e alle discriminazioni di genere e che le docenti e i docenti di ogni ordine di scuola, inclusa la scuola dell'infanzia, ricevano adeguata formazione su questo tema, non solo durante gli studi ma costantemente come formazione continua.

Con la loro mozione, Angelica Lepori Sergi e cof. chiedono invece di introdurre in tutti gli ordini di scuola modelli di insegnamento basati sull'educazione al genere in grado di rimettere in discussione gli stereotipi tradizionali, di introdurre corsi di formazione continua per gli insegnanti di tutte le discipline e tutti gli ordini scolastici di educazione al genere e di rivedere i piani di studio in modo da assegnare una collocazione chiara e definita alla dimensione di genere nelle varie discipline, coerentemente con i recenti contributi della ricerca scientifica.

Per ragioni di unità di materia tratteremo le due richieste congiuntamente.

## PREMESSA

Il Consiglio di Stato non può che condividere l'intento delle mozioni che, in fondo, puntano entrambe a promuovere una formazione inclusiva e che valorizzi le differenze, in accordo a quanto sancito dall'art. 2 della Legge della scuola del 1° febbraio 1990. Non occorre infatti ricordare quale sia il ruolo occupato dai valori dell'equità e dell'inclusione nella storia, presente e passata, della scuola ticinese. Analogamente, la valorizzazione delle differenze riveste un'importanza cruciale all'interno delle finalità educative e formative della scuola. Basti ricordare che, proprio il principio della differenziazione, è stato al centro del progetto di riforma della scuola dell'obbligo *'La scuola che verrà'*, il cui credito per la fase sperimentale è stato respinto in votazione popolare il 23 settembre 2018.

Inoltre, in qualità di 'datore di lavoro' la scuola si presenta come un ambito professionale nel quale il genere femminile è rappresentato in proporzioni rilevanti. Per quel che riguarda la scuola dell'infanzia la quasi totalità dei docenti sono donne e così anche la maggior

parte dei docenti titolari della scuola elementare. Trattandosi di docenti generalisti, le diverse discipline sono insegnate equamente sia da uomini sia da donne (per esempio le materie scientifiche non sono una priorità maschile). Anche alla scuola media vi è una buona percentuale di insegnanti donne: nel corso dell'anno scolastico 2018/2019 le insegnanti donne erano il 62,79%. Nelle scuole medie superiori, sempre nel corso dell'anno scolastico 2018/2019, su 594 docenti, 268 erano donne (45%) mentre nell'ambito dei quadri scolastici, sono presenti una direttrice (su un totale di 6), due vicedirettrici (su un totale di 13) e cinque collaboratrici di direzione (su un totale di 10).

Formulate queste osservazioni preliminari di carattere generale, sono esaminate nel dettaglio le richieste dei due atti parlamentari

## **GIORNATA DI RIFLESSIONE ALLA SCUOLA DELL'OBBLIGO**

La mozione Merlo chiede che sia istituita in seno alla scuola dell'obbligo ticinese una giornata di riflessione sul tema della parità di genere e della lotta agli stereotipi e delle discriminazioni che coinvolga allieve e allievi. Lo scrivente Consiglio non ritiene necessaria l'introduzione di una giornata di questo tipo. Gli istituti scolastici, sia quelli comunali sia quelli cantonali, possono autonomamente organizzare eventi, giornate progetto o di progetti di istituto. Questo tipo di iniziative, auspicate dallo scrivente Governo, non sono imposte linearmente 'dall'alto', ma rispondono a esigenze o bisogni che nascono negli istituti, identificati dalle direzioni, dai docenti o eventualmente su richiesta dell'assemblea dei genitori, e sono spesso iscritte nell'ambito della programmazione didattica di medio termine delle sedi scolastiche (p. es. nel caso dei Progetti educativi di istituto nelle scuole medie). Per questi motivi la loro efficacia educativa è maggiore. Lo scrivente Consiglio osserva inoltre che alla scuola media esistono già iniziative che vanno nella direzione auspicata dalla mozione, come ad esempio il progetto Nuovo Futuro e il Parlamento delle ragazze, promossi in collaborazione con la Delegata per le pari opportunità.

## **FORMAZIONE CONTINUA DEI DOCENTI**

In passato il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI ha proposto corsi specifici dedicati all'educazione al genere. L'esperienza ha tuttavia mostrato che corsi specifici come questi sono poco frequentati dai docenti, poiché i contenuti risultano poco o difficilmente integrabili nella pratica di insegnamento e, anzi, a volte tendono a creare una certa insofferenza verso il tema. Sulla base di queste constatazioni, il DFA ha riorientato la propria strategia, ricorrendo a un corso di formazione interna rivolto ai formatori, con lo scopo di permettere loro di incorporare i principi dell'educazione al genere nella loro pratica di insegnamento, promuovendo in questo modo un'attenzione più diffusa, trasversale e generalizzata possibile al tema. Inoltre, occorre ricordare che il DFA beneficia della consulenza del servizio Gender & Diversity della SUPSI, che organizza corsi in questo ambito. Attualmente, all'interno della formazione dei docenti SUPSI (ad es. nel CAS in didattica), si stanno approfondendo i temi relativi alla gestione delle differenze (genere, età, culturali, legate alla disabilità ecc.) e alla partecipazione delle studentesse e studenti in classe.

Per quanto riguarda il settore della formazione professionale, segnaliamo l'istituzione dal 2016 dell'Antenna pari opportunità, attiva nella sensibilizzazione e promozione di iniziative anche nell'ambito della formazione continua dei docenti. L'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFPF) già a partire dagli anni 2000 propone corsi formativi indirizzati al corpo docente per approfondire le tematiche di educazione alla parità. In particolare si ricordano il corso 2001-2003 in Referente per le pari opportunità e

culture di genere, che ha coinvolto una ventina di docenti del settore professionale. Recentemente nell'ambito del progetto pilota Giovani (2016-2019), promosso da SIC Ticino e finanziato in parte dall'Ufficio federale dell'uguaglianza, la Divisione della formazione professionale (DFP) ha partecipato con quattro scuole e relative organizzazioni professionali, il Centro di risorse didattiche e digitali ha assicurato la messa in funzione della piattaforma didattica bilzobalzo.ch e l'Antenna pari opportunità si è occupata del coordinamento delle attività di Divisione, dell'aggiornamento della piattaforma e della continuità del progetto. In quest'occasione lo IUFFP ha promosso la formazione laboratoriale Concilab (2016-2018), riproposta anche per gli anni 2019-2020, che ha coinvolto docenti di cultura generale, di materie professionali e formatori interaziendali. Il materiale didattico preparato è a disposizione di tutti le docenti sul portale [Bilzobalzo](http://bilzobalzo.ch).

## **REVISIONE DEI PIANI DI STUDIO**

Il nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* (PDS) è stato introdotto nel 2015. La questione del genere e della parità di genere attraversano il PDS e sono soprattutto presenti nell'ambito della formazione generale e delle competenze trasversali (accettazione della diversità, rispetto della diversità, lavorare assieme, riflessione sulle differenze, rispetto delle regole e degli altri ecc). Inoltre, tra i materiali didattici che sono stati prodotti nei tre anni di implementazione del PDS, si trova un percorso didattico volto alla presa di coscienza e alla messa in discussione degli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere uomini e donne, intitolato *Femmine e maschi: parliamone al di là degli stereotipi*.

Nei piani di studio delle scuole medie superiori le questioni di genere sono invece trattate nell'ambito dell'educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia. È da sottolineare che il Gruppo di lavoro sull'educazione sessuale ha prodotto diversi materiali didattici trasversali alle diverse discipline, che trattano la tematica dell'educazione sessuale in senso olistico, comprendendo quindi tutte quelle tematiche riferite alla costruzione identitaria e di rispetto reciproco.

Per quanto riguarda la formazione professionale, nel Programma quadro per l'insegnamento della cultura generale della formazione professionale di base, nell'area di apprendimento società, aspetto *Identità e socializzazione*, sono previsti obiettivi che devono essere raggiunti e trattati, in particolare in relazione allo sviluppo dell'identità personale.

Non si ritiene pertanto necessario procedere con una revisione dei piani di studio nei termini richiesti dalla mozione Lepori.

## **INTRODUZIONE DI MODELLI DI INSEGNAMENTO BASATI SULL'EDUCAZIONE AL GENERE**

L'educazione al genere (o educazione di genere) richiede a chi assume responsabilità educative di assumere comportamenti e di porre un'attenzione particolare al vissuto di genere, ai ruoli di genere e alle relazioni di genere di allieve e allievi. Un'educazione di genere ottimale dovrebbe prevedere percorsi formativi finalizzati a evitare la cristallizzazione degli stereotipi legati all'identità di genere e ai ruoli di genere e/o orientati alla promozione della costruzione individuale del soggetto. Si tratta di due finalità che, come indicato in precedenza, sono già oggetto di attenzione nei diversi settori scolastici. La sfida che il sistema scolastico ticinese deve affrontare non è pertanto quella di

introdurre nuovi modelli di insegnamento da affiancare a quelli esistenti bensì, riprendendo quanto affermato da Silvia Leonelli, che si è ripetutamente occupata della questione: “da un lato sapersi orientare nell’insieme, inter e multi-disciplinare, di studi sul genere e tenersi aggiornati sui cambiamenti in corso; dall’altro, realizzare progetti di *educazioni di genere* che sappiano essere rispettosi dell’antinomia *identità-differenza* costitutiva di ogni soggetto, che sappiano parlare linguaggi plurali e che promuovano consapevolezza e spirito critico, anche in questo settore così delicato e cruciale per l’esistenza”<sup>1</sup>.

Nell’ambito delle azioni contro gli stereotipi di genere, si segnalano inoltre i progetti SUPSI connessi con le scelte di allieve e allievi dopo la scuola media:

- il progetto Promtec, per la Promozione delle professioni tecniche, promosso in collaborazione con i centri professionali tecnici della DFP e rivolto alle allieve e allievi delle scuole medie e alle studentesse delle scuole professionali tecniche del Canton Ticino;
- il progetto PromSAN, nato nel 2009 con lo scopo di promuovere in un’ottica di genere i bachelor in ambito sanitario del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della stessa SUPSI, rivolgendosi in particolare al pubblico maschile, e di mostrare le opportunità di carriera soprattutto a potenziali studentesse;
- il progetto PromEco, promozione del corso di laurea in Economia aziendale, sviluppatosi a partire dal 2010 con attività rivolte alle studentesse e studenti della Maturità professionale commerciale attraverso l’intervento di alcune testimonianze, che hanno permesso di presentare le possibilità e prospettive di carriera soprattutto per il pubblico di potenziali studentesse.

Sulla base di quanto precede e tenuto conto di quanto già messo in atto il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non dar seguito alle proposte contenute nei due atti parlamentari, con l’impegno a proseguire e sostenere le iniziative delle scuole e degli attori attivi nel campo della promozione delle pari opportunità.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l’espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Christian Vitta

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annesse: Mozioni 14.03.2019 e 25.06.2019

---

<sup>1</sup> Leonelli S., *La Pedagogia di genere in Italia: dall’uguaglianza alla complessificazione*, in Ricerche di Pedagogia e Didattica 6 (1), 2011, pagg. 1-15.

## MOZIONE

### Scuola: riflettere e formare sulla parità di genere

del 14 marzo 2019

Gli stereotipi di genere permeano tuttora la nostra società e contribuiscono fortemente a impedire una vera parità fra donne e uomini.

L'educazione al genere e ai valori della parità dovrebbe essere attuata in ogni ordine di scuola, in modo da promuovere lo sradicamento degli stereotipi di genere e, di conseguenza, una società più giusta.

Nell'ambito dei lavori del Parlamento delle ragazze, svoltisi l'8 novembre 2018 sotto il patrocinio della fondazione Nuovo futuro e della Delegata per le pari opportunità, è emersa l'opportunità di prevedere ogni anno scolastico una giornata specificatamente dedicata a questo tema.

Secondo le giovani, infatti, alcuni stereotipi sarebbero trasmessi dai docenti agli allievi, o comunque da essi perpetuati, anziché eradicati. Dalle testimonianze delle giovani sembrerebbe che non si possa purtroppo dare per scontato che tutte le docenti e i docenti attivi nelle nostre scuole siano adeguatamente formati e, soprattutto, ugualmente attenti alle questioni di genere.

Attualmente unicamente i docenti in formazione ricevono un insegnamento specifico per quanto riguarda la questione della parità di genere.

Onde preparare adeguatamente la giornata dedicata alle allieve e agli allievi sul tema della parità di genere, sarebbe dunque auspicabile che la formazione dei docenti prevedesse aggiornamenti e approfondimenti in tal senso, nell'ambito della formazione continua o in altra forma. Non è infatti sufficiente un insegnamento – che consiste in due giornate – unicamente ai docenti in formazione, né si può attendere il ricambio di tutto il corpo insegnante, in maniera di sostituire per anzianità i docenti che non hanno ricevuto tale formazione durante i loro anni di studi.

Molto più efficace sarebbe iniziare da zero per tutti, a tappeto, coinvolgendo le allieve e gli allievi, onde accelerare i tempi per un cambiamento educativo che darà i suoi frutti in molti o addirittura tutti gli ambiti della società: dalla lotta alla violenza e agli abusi sessuali, alla discriminazione, alle disuguaglianze di cui ancora sono vittime le donne in ambito lavorativo, economico e sociale, a una più equa ripartizione dei compiti di gestione domestica e di cura dei figli, eccetera. Non da ultimo, un superamento dei pregiudizi di genere sarebbe di grande beneficio anche per gli allievi, e non solo per le allieve, perché sarebbero più liberi di esprimere la propria personalità anche con modalità e in ambiti ingiustamente negati loro a causa dei pregiudizi di genere.

Si chiede al Consiglio di Stato:

- che si organizzi ogni anno una giornata di riflessione con le allieve e gli allievi delle scuole dell'obbligo, elementari e medie, sul tema della parità di genere e della lotta agli stereotipi e alle discriminazioni di genere;
- che le docenti e i docenti di ogni ordine di scuola, inclusa la scuola dell'infanzia, ricevano adeguata formazione su questo tema, non solo durante gli studi ma costantemente come formazione continua.

Tamara Merlo

## **MOZIONE**

### **Parità e ruolo della scuola**

del 25 giugno 2019

L'articolo 2 della Legge sulla scuola del 1990 recita:

«La scuola promuove, in collaborazione con la famiglia e con le altre istituzioni educative, lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà; [...] promuove il principio di parità tra uomo e donna, si propone di correggere gli scompensi socio- culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi».

In questo contesto sembra fondamentale che la scuola, in ogni suo ordine, diventi un luogo di riflessione critica sulla parità di genere contribuendo anche a scardinare alcune costruzioni sociali e culturali, con l'obiettivo di promuovere una formazione inclusiva che valorizzi le differenze.

Per questo chiediamo al Consiglio di Stato di:

1. introdurre in tutti gli ordini di scuola modelli di insegnamento basati sull'educazione al genere in grado di rimettere in discussione gli stereotipi tradizionali;
2. introdurre corsi di formazione continua per gli insegnanti di tutte le discipline e tutti gli ordini scolastici di educazione al genere;
3. rivedere i piani di studio in modo da assegnare una collocazione chiara e definita alla dimensione di genere nelle varie discipline, coerentemente con i recenti contributi della ricerca scientifica.

Per MPS-POP-Ind.  
Angelica Lepori Sergi  
Arigoni Zürcher - Pronzini